

## Stricca

*Onde l'altro lebbroso, che m'intese,  
rispuose al detto mio: «Tra'mene<sup>1</sup> Stricca  
che seppe far le temperate<sup>2</sup> spese,*

*Inf. XXIX 124-126*

“Per cui l’altro lebbroso, che mi capì, rispose alle mie parole: ‘Tranne Stricca che seppe spendere con moderazione, e Niccolò che fu il primo a scoprire la costosa usanza del garofano nell’orto dove un tale seme attecchisce; e tranne la brigata nella quale Caccia d’Asciano sperperò la vigna e il grande fondo, e l’Abbagliato prodigò il suo bell’ingegno.’”

Siamo nella bolgia dei falsari. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**. Al racconto di **Griffolino d’Arezzo**, **Dante** commenta, rivolto a **Virgilio**: “C’è gente più frivola dei Senesi? Neanche i Francesi così tanto”. Un dannato che è lì, **Capocchio**, rincara la dose nominando senesi scialacquatori per capriccio e vanità: **Stricca**, **Niccolò dei Salimbeni**, **Caccianemico degli Scialenghi**, **Bartolomeo dei Folcacchieri**, che si misero insieme per darsi alla bella vita, spendendo in modo insensato fino a sperperare vere fortune. Benvenuto da Imola dice che la vita godereccia della brigata durò venti mesi e che i soci di essa, dilapidati ben 216.000 fiorini, si ritrovarono poveri in canna e divennero la favola della gente.

Personaggio storico. Probabilmente Stricca dei Salimbeni, podestà di Bologna nel 1276 e 1286.

“Messer Stricca fu Sanese, della Brigata Spendereccia, e lasciollo il padre ricco, e ogni cosa distrusse in pazzie, e in sciocchezze cattive. E fu de’ Salimbeni.” (Anonimo Selmiano).

“Qui è da notare che in Siena molti giovani ricchi feciono compagnia in cene et in desinari, et per boria facevono molte luxuriose et superflue spese chosi nel convitare chome nel cavalcare et nel vestire a livrea sè e famigli, et eravi chi ferrava e cavagli d’ariento; et questa era chiamata la brigata ghodereccia. Messono a comune fra tutti dugento migliaia di fiorini et in venti mesi consumorono ogni loro substantia. Tra questi era lo Stricca più che gl’altri prodigo.” (Landino).

---

<sup>1</sup> “Trai” “tira via” cioè non contare, “me” dativo etico (“a me” “per quanto riguarda me” “fallo per me”), “ne” “da questi”. Da cui, tramite “trammene”, il nostro “tranne”. Ma qui Dante usa la figura retorica “dell’eccezione” che ironicamente sottolinea l’appartenenza a pieno titolo. Infatti i personaggi che nomina subito dopo sono tra i più fatui che si possa immaginare.

<sup>2</sup> Ironico.